

Fecondazione, a chi tocca decidere

Gentile dr. Augias, lei ricorderà che il referendum sulla legge 40 fu il più boicottato degli ultimi decenni e non credo per colpa dell'appello del cardinale Ruini, in quanto non si presentò alle urne più della metà dell'elettorato di sinistra. E tra quanti si presentarono alle urne, in molti, me compreso, votarono no al quesito sulla fecondazione eterologa. Immagino che se ci fosse un referendum consultivo la maggioranza della gente, e non solo in Italia, voterebbe contro la fecondazione eterologa. Leggo delle restrizioni avvenute in paesi dove la fecondazione eterologa è legale da decenni, a causa dei problemi riscontrati nei figli nati con questa tecnica. In Svezia e Inghilterra è stato tolto l'anonimato ai donatori per rispetto al diritto dei figli di conoscere il genitore biologico. Negli Usa è nata una associazione "Anonymous Us" dove i figli della provetta espongono i loro problemi. Viene sempre in mente un frase del laico-ateo Norberto Bobbio: «È un errore lasciare ai credenti il privilegio della difesa di certi valori». Purtroppo gli integralisti esistono anche tra i laici. Mi domando inoltre a cosa serve eleggere il Parlamento se poi i giudici hanno la facoltà di fare e disfare le leggi.

Cesare Innocenti — civola2000@yahoo.it

Ricordo che nel giugno 2005 si doveva votare per quattro referendum su argomenti complessi tutti legati alla procreazione. Fu un errore dei radicali, che per primi li avevano promossi, non considerare questa difficoltà. La minoranza che andò a votare espresse comunque 10 milioni di voti per l'abrogazione del divieto. L'astuzia del cardinale Ruini fu di sfruttare l'evidente complessità dei quesiti. Invece di invitare a votare contro, ordinò che si scoraggiassero i fedeli dall'andare a votare. Molti sacerdoti lo fecero perfino nella giornata elettorale, così violando la legge. Lo scopo era di sommare i voti dei dissidenti a quelli dell'astensionismo fisiologico che c'è in ogni votazione. Vinse lui. Il signor Innocenti non dovrebbe, come invece fa

nelle righe finali della sua lettera, usare l'argomento così tipicamente berlusconiano che non tocca ai giudici fare e disfare le leggi. Nella decisione finale in materia non è intervenuto un tribunale normale ma la Corte Costituzionale, organo supremo di controllo sulla costituzionalità delle leggi come ne esistono in ogni paese compreso un gigantesco Stato federale come gli Stati Uniti. Il problema è complesso, ripeto, ma può riassumersi in un precetto semplice: nelle faccende che riguardano la scelta di dare la vita meno lo Stato s'intromette meglio è. Con ogni dovuta cautela si può sostenere uguale principio anche per la scelta finale che ognuno ha diritto di decidere per suo conto quanto al modo e al momento.



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it
Twitter @corradoaugias

